

Gli investigatori acquisiscono atti delle amministrazioni "controllate" dagli uomini del boss pentito

Giuffrè svela i segreti degli appalti i carabinieri entrano nei municipi

SALVO PALAZZOLO

LE MANI di Cosa nostra sui Comuni della provincia di Palermo: politici, amministratori e burocrati al servizio di padrini tanto arroganti da non fermarsi neanche dopo lo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose.

La "cantata" di Nino Giuffrè ai procuratori di Palermo è cominciata dal suo paese, Caccamo: «Veda dottore i nostri rapporti con l'amministrazione comunale ci sono stati da sempre. Era Nicasio Stanfa ad occuparsene. Dico "era", perché è morto». Don Casiddu fece scuola, da qualche anno sono ormai altri i padrini nominati da Giuffrè "ambasciatori" nel palazzo. Il Comune di Termini era un singolare laboratorio politico. Caccamo e Trabia, terre di conquista.

Il verbale dell'interrogatorio, agli atti dell'ultimo blitz di giovedì scorso, parla chiaro: prima ancora del pentimento del capomandamento di Caccamo, le ultime indagini della Procura di Palermo erano già dirette verso alcuni enti locali del palermitano. Il procuratore aggiunto Sergio Lari e i sostituti Michele Prestipino e Lia Sava chiedono al neo collaboratore cosa sappia di Diego Rinella: era lui, il fratello del latitante Salvatore, il nuovo manager di Giuffrè nei palazzi della politica. Da quello di Caccamo a quello di Trabia, un quarantenne dal volto pulito a cui il padrino aveva assegnato una delega ben precisa: «Riceveva e dava disposizioni inerenti a gare d'appalto o pratiche presentate nei Comuni». Il suo ufficio era il deposito di laterizi di famiglia, a Trabia. Anche Diego Rinella è adesso all'Ucciardone.

Da mesi, i carabinieri di Termini lo tenevano sotto controllo grazie a una cimice piazzata nella sua azienda. Il 10 aprile del 2001, poco dopo le 16, Rinella parla con un misterioso interlocutore: «Af-

Lo scioglimento dei Consigli per mafia non fermava il controllo dei padrini sulla burocrazia

frontano diverse questioni di carattere amministrativo», scrivono i magistrati. Il boss rassicura: «L'ufficio tecnico è con noi altri». Il commento dei pubblici ministeri è uno solo: «I Rinella hanno buoni agganci anche all'interno delle amministrazioni comunali». Giuffrè conferma il perché della sua fiducia: «Avevano contatti importanti». Poi il verbale di-

Diego Rinella era la persona alla quale era affidato il rapporto con i politici locali

venta un lungo "omissis". I nomi fatti dal neo pentito stanno impegnando i carabinieri del gruppo di Monreale, incaricati dalla Procura di acquisire alcuni atti all'interno delle amministrazioni locali. Sono stati riaperti anche alcuni vecchi fascicoli d'indagine: nel '99, l'imprenditore Pietro La Chiusa, oggi collaboratore di giustizia, aveva denunciato i ricatti

di uno dei manager di Giuffrè, Rosolino Rizzo, per tutti gli appalti che la Cobeta avesse vinto in Sicilia. La regola della mazzetta non si fermò neanche quando a Cerdà, dove l'impresa stava realizzando un grosso lavoro, il consiglio comunale fu sciolto per mafia. Correva il '92. «Era gente abile che operava — chiosa Giuffrè — veda dottore, nel nostro mestiere, quando diciamo di abilità intendiamo il fare cose brutte, cose cattive: estorsioni, omicidi, tutte le cose più brutte che possono esistere. Ed' altronde, ci si guadagna la popolarità, il rispetto, facendo cose cattive mica quelle buone. Cosa nostra è questo. E non so cosa di altro».

CORLEONE



Giuseppe Lumia

Lumia dal cronista dopo l'attentato

CORLEONE — Giuseppe Lumia, capogruppo Ds nella commissione nazionale Antimafia, ha incontrato ieri sera a Corleone Cosmo Di Carlo, il corrispondente di Tele Jato e del "Giornale di Sicilia" cui lunedì notte è stato incendiato il portone di casa. «La mia presenza a Corleone, a fianco di Cosmo e della società civile corleonese, oltre a una mia manifestazione di affetto nei suoi riguardi, vuole essere la testimonianza dell'impegno della politica per contrastare Cosa nostra», ha detto Lumia. Messaggi di solidarietà al giornalista vittima dell'intimidazione sono giunti da Piero Fassino, segretario nazionale del Ds, da Claudio Fava, parlamentare europeo della Quercia, da Giuseppe Giordano, sindaco di Partinico, e da Francesco Cantafia, segretario della Camera del lavoro di Palermo.

d. p.